
IL CASO

**Università
in rosso,
vertici
nel mirino**

■ MILIA A PAGINA 13

IL FUTURO DEL CONSORZIO » FUMATA NERA SUL BILANCIO

Università in rosso, vertici nel mirino

Dopo le dimissioni del presidente, rischia il direttore. Passivo di 340 mila euro e ne spuntano 250 mila sfumati per errore

di Martina Milia

La partita sui conti non si è ancora chiusa. Al bilancio del consorzio universitario manca ancora il sigillo, l'approvazione del consiglio di amministrazione prima di quella dell'assemblea dei soci. Ma il nodo del disavanzo – la cifra di 340 mila euro non è definitiva – e delle risorse che in futuro dovranno garantire il sostentamento dell'Università pordenonese non sono l'unico cruccio dei soci. L'obiettivo è quello di resettare la struttura e ripartire da zero affidandola a Giuseppe Amadio (docente di diritto all'università di Padova, già nel cda ed espressione della Bcc pordenonese). Per arrivare al traguardo non è escluso che ci sia una presidenza pro tempore.

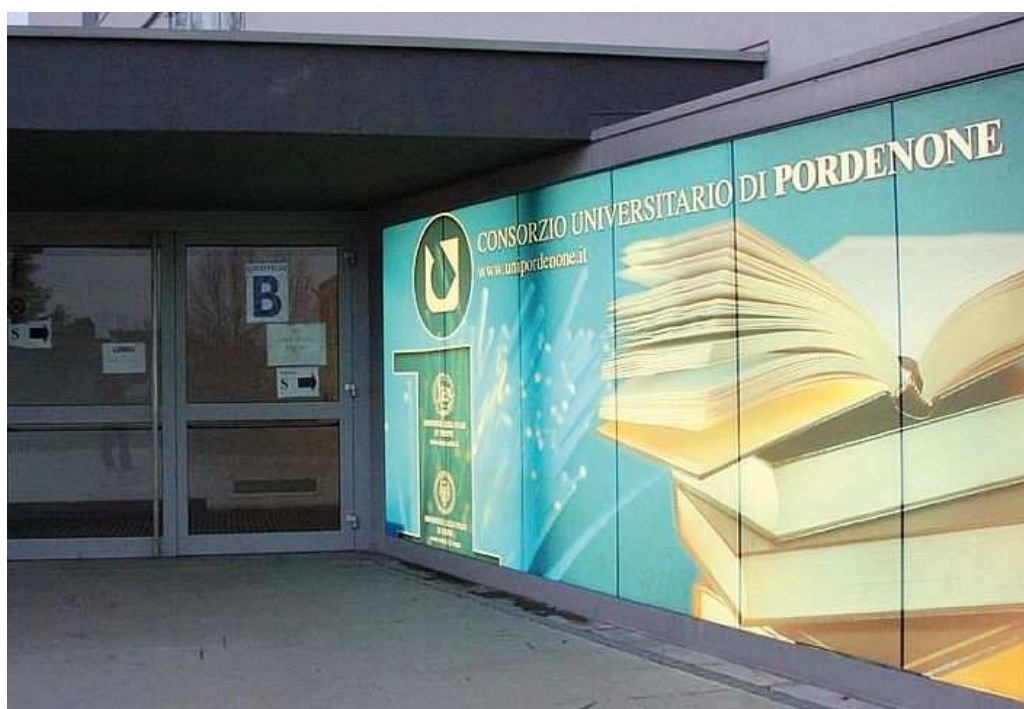
Nel mirino. Il presidente Antonio Sartori di Borgoricco, capiti gli intenti dei soci, ha dato subito le dimissioni. Il direttore, Enrico Sartor, – che è un dipendente e non un dirigente a tempo – rischia anche lui di finire nel tritacarne. I suoi rapporti con alcuni soci si sarebbero raffreddati già da tempo, per fatti avvenuti nel corso della presidenza Pavan. All'epoca, infatti, il Consorzio, aveva ottenuto – grazie a un'azione politica del Comune (sindaco Bolzonello) – l'impegno di un trasferimento di 250 mila euro annui dalla Regione per finanziare il corso di ingegneria (realizzato dall'ateneo di Udine). I vertici del Consorzio, però, non hanno mai trasferito su carta quell'accordo, si sarebbero limitati a stendere il "contratto" con l'Università di Udine. Risultato: quando è cambiato l'assessore regionale i fondi al Consorzio non sono più arrivati, ma il Consorzio doveva onorare comunque il suo impegno con l'Università friulana. A quel punto i soci hanno dovuto aprire nuovamente i cordoni della borsa.

Ancora un rinvio. Il puzzle è complesso e nemmeno il consiglio di presidenza e il consiglio di amministrazione riuniti

martedì sera hanno messo la parola fine all'analisi di entrate e uscite. «Abbiamo fatto dei passi avanti – commenta il presidente già dimissionario Sartori Di Borgoricco –. I revisori hanno chiesto altri chiarimenti per cui ci sarà un'altra seduta prima dell'assemblea che credo comunque possa tenersi il 27 aprile. Al massimo ci sarà lo slittamento di qualche giorno».

Le tappe. La definizione del bilancio e la messa in sicurezza dei conti sembra il primo passo. Anche perché Amadio avrebbe dato disponibilità a subentrare a Sartori solo una volta chiariti tutti gli aspetti finanziari. E i soci dovranno chiarirsi le idee non solo sul passato. Basteranno i trasferimenti attuali – circa 480 mila euro l'anno – a garantire lo sviluppo dell'università? Altra tappa ritenuta prioritaria da più parti è la nuova governance: non più due livelli ma un solo consiglio di amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso al consorzio universitario di via Prasecco. In alto a destra Giuseppe Amadio, candidato presidente



**“ AMADIO RESTA
IN STANDBY**
Il candidato alla
guida dell'ateneo vuole
chiarezza sui conti prima
di dire sì all'incarico.
Pressing per cambiare la
governance